



---

**PROGRAMMA OPERATIVO FONDO SOCIALE EUROPEO  
2007-2013 E 2014-2020  
REGIONE EMILIA – ROMAGNA**

Verbale del Comitato di Sorveglianza

15 marzo 2017

Sala Auditorium , Viale Aldo Moro 18 Bologna

Il giorno 15 marzo 2017, alle ore 14.30 presso la Sala Auditorium della Regione Emilia-Romagna in viale Aldo Moro 18 a Bologna - si è riunito il Comitato di Sorveglianza (di seguito Comitato) del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 – Regione Emilia-Romagna C(2014)9750 2014IT05SFOP003 - e del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 – Regione Emilia-Romagna C (2007) 5327 2007IT052PO002 - con il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione ordine del giorno;
2. Rapporto Finale di Esecuzione Programma Operativo FSE 2007/2013: presentazione e approvazione;
3. Presentazione di una buona pratica caratterizzante la programmazione 2007/2013: le opzioni di semplificazione dei costi adottate dalla Regione Emilia-Romagna;
4. Informativa sull'attività di valutazione nell'ambito della programmazione 2007/2013;
5. Informativa sull'attività di comunicazione nell'ambito della programmazione 2007/2013: attività svolte e obiettivi di miglioramento;
6. Informativa dell'Autorità di Audit sul Rapporto di Controllo Finale;
7. Informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo FSE 2014/2020;
8. Varie ed eventuali.

L'Assessore Patrizio Bianchi apre i lavori riepilogando **l'ordine del giorno** che viene approvato. Prima di dare la parola all'Autorità di Gestione, dott.ssa Morena Diazi, ricorda che la giornata si è avviata già la mattina con il convegno "CAPABILITIES - il Fondo Sociale Europeo e le politiche regionali per lo sviluppo e la coesione" che ha fatto emergere interessanti spunti di riflessione. L'Assessore sottolinea che il 2007/2013 si è contraddistinto come un periodo eccezionale di crisi economica ma ha visto anche e soprattutto la conferma che la condivisione e il dialogo sociale è il modo di fare politica in Emilia-Romagna: il Patto per il Lavoro ne è l'esemplificazione, essendo stato ampiamente discusso con il partenariato. Nel corso della programmazione 2014/2020 occorre fare un salto di qualità in cui la parola d'ordine sia "ricucire", cioè creare linkages tra le competenze in cui si investe e le effettive richieste del mercato del lavoro, tra i territori con le proprie specificità e il più ampio contesto europeo.

L'Assessore conclude indicando che nel Rapporto finale di Esecuzione è ben evidenziato come la Regione ha investito le risorse della programmazione 2007/2013 auspicando che questo possa essere compreso non solo dagli adetti ai lavori.

Prende la parola **l'Autorità di gestione**, dott.ssa Morena Diazzi, che intende intervenire brevemente visto quanto già illustrato nel corso del convegno della mattina. Ribadisce che il Rapporto Finale di Esecuzione 2007/2013 racconta la storia di un periodo di programmazione particolare, come ha già ricordato l'Assessore Bianchi, durante il quale la Regione Emilia-Romagna ha creduto che investire nella creazione di infrastrutture integrate potesse essere la strada migliore non solo per superare la crisi ma anche per garantire lo sviluppo del territorio.

Il sistema integrato ad "albero" per la formazione e le politiche del lavoro rappresenta un esempio e una sfida per la nuova programmazione.

La dott.ssa Diazzi dà dunque la parola alla dott.ssa Bergamini per la presentazione del **Rapporto Finale di Esecuzione (RFE)**, come previsto al secondo punto dell'OdG.

La dott.ssa Bergamini ricorda che i numeri e i dati dell'attuazione del PO FSE 2007/2013 sono riportati nel dettaglio nel Rapporto, cui rimanda, e illustra gli elementi caratterizzanti di una programmazione che si è dovuta modificare in itinere a seguito della crisi economica e del sisma del 2012.

Sottolinea alcuni aspetti caratterizzanti la programmazione: la costruzione di un sistema di governance condiviso e integrato con le amministrazioni provinciali, l'avvio tempestivo della programmazione nonostante i ritardi nell'approvazione del PO, la riduzione risorse rispetto al 2000-2006, la costruzione di una infrastruttura formativa denominata "ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna", l'attuazione di programmazioni mirate anche pluriennali, l'uso delle opzioni di semplificazione dei costi.

Rispetto alla struttura di governance con le amministrazioni provinciali, evidenzia la scelta della Regione di costruire un sistema in modo mirato e in ragione della specificità dei territori, con la volontà forte di tenere insieme crescita e inclusione.

Ricorda che ci sono state due riprogrammazioni finanziarie del POR, la prima come risposta alla crisi e la seconda a seguito del contributo di solidarietà per le aree colpite dal sisma.

La dott.ssa Bergamini prosegue mostrando i dati di attuazione finanziaria: rispetto alla programmazione totale di 847,2 milioni di euro gli impegni ammontano in totale a 936,7 milioni e i pagamenti a 886,4 milioni. Interviene la dott.ssa Bertacca che rileva come il dato di certificazione (875,6 milioni) corrisponde al saldo finale inviato all'Autorità di Certificazione evidenziando che gli impegni totali comprendono anche la quota di overbooking (dunque i finanziamenti concessi con le regole del FSE) e che la Regione ha utilizzato la clausola di flessibilità del 10% come previsto dagli "Orientamenti per la chiusura".

La dott.ssa Bergamini evidenzia che l'Asse II - Occupabilità è prioritario con un impegno pari a 481.225.490,33 Euro (51,4% del totale impegnato).

Passa poi ad illustrare i dati fisici delle operazioni, sottolineando come ne sia stato rappresentato tutto l'iter, dalla presentazione alla conclusione. Le operazioni approvate sono 32.129, le avviate 31.157 (il 97%) e le terminate 30.182.

Per quanto riguarda i destinatari, la tabella dei dati al 31.12.2015 mostra la distribuzione per Asse dei 383.135 approvati, 313.681 avviati e 312.814 conclusi: la dott.ssa Bergamini segnala come lo scostamento tra avviati e conclusi dipenda in larga parte dagli interventi individuali attuati nell'ambito delle misure anticrisi. Prosegue poi con l'analisi per asse: l'Asse Adattabilità ha intercettato il maggior numero di destinatari mentre l'Asse Occupabilità, secondo per numerosità, ha visto il finanziamento di interventi lunghi per l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, cosa che ha influito sul numero finale delle operazioni.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei destinatari avviati, si evidenzia un profilo medio uomo, occupato, con età compresa tra i 24 e 54 anni. Il titolo di studio risulta di istruzione primaria e secondaria superiore evidenziando come gli interventi non abbiano intercettato solo le alte competenze.

Infine, la dott.ssa Bergamini passa in rassegna i principali ambiti di intervento. Per quanto riguarda l'Asse 1, oltre agli interventi di formazione per occupati, adattabilità e modernizzazione imprese, stabilizzazione occupazionale e professionale sono state attivate misure a sostegno di persone e imprese colpite dalla crisi e poi dal sisma. In particolare è stato attuato il piano anticrisi, concordato a livello nazionale che è stata l'occasione di sperimentare una nuova modalità per progettare le politiche anche in vista del periodo 2014-2020.

Nell'Asse 2 sono stati finanziati interventi per il potenziamento dei Centri per l'impiego e misure per occupabilità. Evidenzia il Piano per l'occupazione dei giovani, che ha anticipato la programmazione di Garanzia giovani, e le misure a sostegno di persone e imprese colpite dal sisma.

Rispetto all'Asse 3, quasi totalmente in capo alle amministrazioni provinciali, le misure a favore dei soggetti svantaggiati hanno avuto una forte connessione con la dimensione territoriale. Prioritari sono stati gli interventi per l'occupazione dei disabili (formazione, tirocini, orientamento e accompagnamento al lavoro), anche in integrazione con il Fondo Nazionale Disabili, e il potenziamento della presa in carico da parte dei Centri per l'Impiego di questa categoria di utenza.

L'Asse 4 è stato attuato con le azioni della sovvenzione globale Spinner per la qualificazione delle risorse umane, già avviate nel periodo 2000/2006. In questo Asse è

stata programmata anche l'offerta di formazione della Rete Politecnica con i percorsi IFTS e di formazione superiore.

Per quanto riguarda infine l'Asse 5, che non aveva un'allocazione di risorse così rilevante, la dott.ssa Bergamini evidenzia che non si è registrato nessun problema di spesa: sono stati finanziati interventi per la mobilità delle persone (attraverso il Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione) e per il trasferimento di buone prassi (Protocollo d'intesa "Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani", Programma Leonardo da Vinci - Regione Emilia-Romagna capofila SI.FOR e iMOVE), oltre che garantita la partecipazione a reti e protocolli transnazionali.

L'intervento si chiude con l'analisi delle policy trasversali perseguite con le azioni del PO. L'integrazione della dimensione di genere si è tradotta nella promozione mainstreaming di temi quali la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura, l'equità nell'accesso e la stabilizzazione della situazione occupazionale, la promozione della cultura delle pari opportunità in azienda.

La partecipazione dei migranti nel mondo del lavoro, l'integrazione delle minoranze e l'inclusione lavorativa e sociale delle categorie svantaggiate sono accomunate dal ricorso ad attività formative personalizzate e al potenziamento delle attività di accompagnamento e orientamento al lavoro. Per quanto riguarda il tema dell'inclusione delle categorie svantaggiate, di particolare rilevanza è stata la scelta di integrazione con i Piani Sociali di Zona, modalità di programmazione traslata sul 2014-2020.

Interviene la dott.ssa Bertacca che propone al Comitato, se la Commissione non ha prima qualcosa da aggiungere, di mettere il Rapporto in approvazione mantenendo l'opportunità di apportare eventuali modifiche direttamente alla versione da inserire in SFC, senza passare per una nuova procedura di approvazione: specifica infatti che il processo di chiusura ancora in corso potrebbe infatti rendere necessarie delle piccole rettifiche dei dati finanziari, tali comunque da non modificare la sostanza del rapporto.

La dott.ssa Diazzi mette dunque in approvazione il RFE e il Comitato approva.

L'AdG passa la parola alla Dott.ssa Canu, **Autorità di Audit**, per la sua informativa prevista al punto 6 dell'OdG. L'informativa riguarda il Rapporto finale di chiusura in fase di completamento: l'AdA anticipa che esprimerà un parere positivo in ragione di un tasso di errore, già individuato ma non ancora comunicato, dello 0,89% per il 2015 e 2016 e di un tasso di errore residuo, parametro nuovo che rileva la capacità di un sistema di autocorreggersi, dello 0,13%. Entrambi i parametri sono decisamente al di sotto della

soglia di materialità che è del 2%, quindi ci sono tutte le condizioni per dire che il sistema garantisce una buona gestione delle attività.

A differenza del RAC annuale, il rapporto finale dell'AdA comprende molte più informazioni e implica un complesso lavoro di riconciliazione tra i dati riportati dall'AdG nel RFE e tutti i dati raccolti in questi anni dall'AdA e trasmessi alla Commissione. A differenza degli altri anni, sono da tenere in conto anche i dati relativi ai controlli effettuati da altri soggetti quali la Guardia di Finanza e la Commissione. Infine il lavoro per il Rapporto finale non è soltanto finanziario ma riguarda anche gli indicatori, verificando che gli eventuali scostamenti dagli obiettivi rientrino nel 25% consentito dai regolamenti, o altri dati come quelli relativi agli aiuti di stato.

Il rapporto restituisce una panoramica dell'attività svolta durante tutta la programmazione, riguardo sia gli audit di sistema che gli audit delle operazioni, che fornisce una copertura completa dei controlli e una garanzia sufficiente del funzionamento del sistema. Come anche auspicato dalla Commissione, il lavoro è stato svolto attraverso un confronto costante con l'AdG.

Ribadendo il risultato finale assolutamente rassicurante e il parere positivo, la dott.ssa Canu chiude l'intervento.

La dott.ssa Diazzi passa la parola alla Dott.ssa Bergamini per l'informativa sull'**attività di valutazione** prevista al punto 4 dell'OdG.

La dott.ssa Bergamini evidenzia al riguardo due specificità del 2007-2013: l'attenzione alla capacità di fare valutazioni mirate a fronte di una effettiva domanda valutativa e la scelta forte della Regione per una valutazione unitaria, anche per seguire la logica prima ricordata della programmazione integrata di diverse risorse. Questa scelta è stata riproposta per il 2014-2020, includendo non solo i fondi strutturali ma anche altre risorse come in particolare il PSR.

Prosegue poi elencando i temi rispetto ai quali sono stati individuati i fabbisogni di valutazione unitaria: il tema della società e dell'economia della conoscenza, il tema dell'innovazione e della qualificazione del welfare, il tema dello sviluppo territoriale e un primo punto di attenzione al tema della città, divenuto nella nuova programmazione cruciale per la convergenza e l'integrazione delle politiche regionali e dei programmi nazionali come il PON METRO. Forte attenzione c'è stata poi sul tema trasversale delle pari opportunità, in ragione del passaggio ad una logica di mainstreaming rispetto alla programmazione dedicata del 2000-2006 (Asse E per gli interventi sulle donne).

Per quanto riguarda il FSE, i tre focus valutativi sono stati affidati a valutatori differenti in ragione delle competenze diverse necessarie per effettuare un lavoro di analisi più pertinente. Il Nucleo di valutazione ha lavorato nel costante presidio dei singoli lavori.

Il primo focus ha riguardato innovazione, ricerca e competitività territoriale, con l'obiettivo di capire l'evoluzione delle interazioni tra imprese, soggetti della ricerca e autonomie educative/formative e le reti forti che si sono sviluppate anche attraverso la rete dei tecnopoli, infrastruttura costruita e finanziata attraverso il FESR. I risultati sono pertanto confluiti in una valutazione integrata con il FESR per un'analisi completa del fenomeno.

Il secondo focus sulla formazione continua, che ha visto anche la sperimentazione di un'analisi controfattuale, si è concentrato su quello che stava succedendo in itinere e ha prodotto un lavoro specifico e mirato sulle politiche di contrasto alla crisi e sul loro target di utenza.

Il terzo focus ha riguardato infine le pari opportunità evidenziando la capacità complessiva del sistema di agire sul tema nonostante, come prima ricordato, non ci fosse più l'obbligo di investimento mirato.

Gli esiti delle tre valutazioni condotte sono stati presentati nel corso dei Comitati di Sorveglianza e i materiali sono stati pubblicati nell'area dedicata sul sito regionale.

La dott.ssa Bergamini chiude l'intervento ricordando la valutazione sugli interventi integrati per le aree colpite dal sisma, un lavoro frutto della particolare attenzione posta da parte della Giunta sul monitoraggio degli investimenti che oggi sta portando alla costruzione di un vero e proprio sistema di georeferenziazione degli interventi su base territoriale.

Interviene la dott.ssa Bertacca per illustrare il punto 3 dell'OdG, la **presentazione della buona pratica**. Ricorda che in Emilia-Romagna sono dieci anni che si parla di costi semplificati e dei relativi aspetti positivi e negativi. Un dato certo è che si è passati dal 100% di costi reali nel 2007 a inizio programmazione, a un attuale 90% nuovo programma 2014-2020 .

Illustra il percorso intrapreso dall'Emilia-Romagna, che è stata una pioniera nel processo di semplificazione.

Il PO è stato approvato nell'ottobre del 2007 e tre mesi dopo, nel gennaio 2008, è stata approvata la prima semplificazione, consistita nella forfettizzazione dei costi indiretti. Per ottenere una semplificazione significativa è stato però necessario attendere l'introduzione delle tabelle di costi standard e delle somme forfettarie: a seguito della crisi la Commissione, per velocizzare i flussi finanziari e favorire l'accesso ai finanziamenti del FSE, ha modificato i regolamenti introducendo tali opzioni di semplificazione. Dopo solo sei mesi dalle indicazioni tecniche della Commissione su come interpretare e applicare le regole comunitarie (la versione finale Nota Cocof 09/0025/04-IT del gennaio 2010), la Regione ha adottato i costi unitari standard per i percorsi biennali a qualifica

rivolti ai giovani. Fa notare che questo primo processo di implementazione rappresenta una grande innovazione poiché si passava dalla certezza matematica della verifica dei costi reali a una verifica di andamenti fisici basata su una metodologia sviluppata ex novo dalla Regione, valutata solo successivamente dalla CE in sede di audit.

Visto l'esito positivo di questa prima sperimentazione, la Regione ha proseguito lo studio e nel novembre 2011 ha esteso la semplificazione dei costi ad altre tipologie formative, la formazione iniziale e superiore nonché i percorsi di formazione continua aziendale. Nello stesso periodo, la Regione Emilia-Romagna ha adottato le somme forfettarie individuate a livello nazionale per i rimborsi spese per la frequenza in mobilità dei corsi a Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione.

Conclude che l'adozione delle opzioni di semplificazione dei costi nella programmazione FSE 2007-2013 ha permesso da un lato una facilitazione nel raggiungimento degli obiettivi di spesa, dall'altro l'ottenimento di esiti positivi negli audit da parte dell'AdA e dei Servizi della Commissione, con la rilevazione di tassi di errore bassissimi.

Infine ribadisce che l'esperienza regionale è da considerare una buona pratica perché ha saputo anticipare gli obiettivi espliciti della programmazione 2014-2020, e richiama in particolare: la semplificazione amministrativa e riduzione degli oneri a carico della PA e dei beneficiari degli interventi; il consolidamento del dialogo tra gli attori interessati attraverso il coinvolgimento costante del partenariato territoriale; la maggiore attenzione alla qualità degli interventi e al raggiungimento dei risultati; la valorizzazione del confronto interistituzionale e della rete interregionale attraverso lo scambio di pratiche ed esperienze e rafforzamento della capacità amministrativa.

Interviene la dott.ssa Bergamini per introdurre l'intervento sull'**attività di comunicazione** (punto 5 dell'OdG). La dott.ssa Elena Rossi inizia con un riepilogo degli obiettivi del Piano di comunicazione 2007-2013: gli obiettivi di trasparenza e imparzialità nell'azione amministrativa, gli obiettivi di identità e immagine e gli obiettivi di policy. La comunicazione del Programma Operativo è sempre stata finalizzata a diffondere la conoscenza delle opportunità ma anche a promuovere il sapere come principale strumento di crescita individuale e collettiva, la qualità del lavoro, l'idea che l'accesso di tutti, senza discriminazioni, ai diversi livelli di istruzione e formazione e al mercato del lavoro e la componente multiculturale siano una necessità imprescindibile per la nostra società.

Passa ad illustrare, attraverso dati e alcuni esempi, i diversi strumenti e attività di comunicazione che hanno caratterizzato l'attuazione del piano. Ricorda che riassumere quello che è stato fatto in sette anni di attività "quotidiana" di comunicazione non è facile, e intende farlo in questa sede attraverso i numeri e alcuni esempi. Il web e il

numero verde sono gli strumenti informativi per eccellenza e hanno registrato numeri considerevoli e crescenti negli anni. Gli eventi organizzati sono stati numerosi ma molto diversi tra loro: eventi rivolti al grande pubblico in integrazione con le altre Autorità di Gestione, iniziative di orientamento alle opportunità, iniziative di condivisione con il partenariato economico-sociale e con il sistema della formazione, conferenze per approfondire i grandi temi.

Infine, anche le campagne informative e istituzionali sono state numerose, nella maggior parte dei casi integrate, alcune rivolte al grande pubblico e alcune mirate e rivolte ai destinatari potenziali. La dott.ssa si sofferma sulla prima campagna "L'Emilia-Romagna riparte con me", quella di lancio e pertanto la più imponente. E' stata fondata sulle storie di persone che avevano già avuto accesso a opportunità del FSE, storie semplici ma capaci di rivolgersi ai principali destinatari e raccontare le opportunità messe a disposizione.

Ricorda poi che dal 2011/2012 si è aggiunta l'infrastruttura formativa ad "albero" denominata "ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna". Di qui l'idea di introdurre nella strategia di comunicazione un elemento grafico in grado di dar corpo alla nuova impostazione delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro.

Infine menziona l'ultima campagna informativa "520 opportunità per te" attuata su 54 comuni colpiti dal sisma. Con un investimento bassissimo, una campagna sui social media (Google e Facebook) sono stati raggiunti risultati importanti.

In conclusione, si può affermare che l'insieme dei lavori realizzati sono serviti per raccontare sia l'Europa e le strategie europee, sia l'infrastruttura educativa sia le singole opportunità.

Ritiene importante chiudere illustrando brevemente cosa si sta facendo per migliorare la comunicazione nella nuova programmazione. In primo luogo, l'AdG FSE intende lavorare in modo ancora più integrato con le AdG del FESR e del PSR, perché per comunicare il valore aggiunto che l'Europa porta alla dimensione regionale delle politiche è bene lavorare insieme. Una particolare attenzione sarà data sia ai territori e sia ai social media, visti i risultati estremamente positivi ottenuti con le esperienze attuate nel 2007-2013 sopra ricordate.

Infine ricorda che l'indagine campionaria sulla consapevolezza dei cittadini ha evidenziato un miglioramento in questi anni ma è meno efficace per i cittadini che hanno bassi titoli di istruzione. Per questa ragione, si sta ragionando su come produrre e diffondere materiali per cercare di colmare questo gap con operazioni molto mirate.

La dott.ssa Diazi prosegue i lavori con una breve sintesi dei principali passaggi della **nuova programmazione FSE 2014/2020**, come previsto dall'OdG (punto 7).

La designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione del FSE è avvenuta il 28 novembre 2016, l'adozione delle funzioni e procedure (SIGECO) nel dicembre 2016. Il lungo percorso ha comportato un grande sforzo di informatizzazione e di scrittura dei sistemi di gestione, anche per arrivare a certificare a fine anno.

Richiama i dati finanziari: la dotazione totale del POR è di 786 milioni, il contributo pubblico impegnato è di 236 milioni. L'obiettivo attuale per l'AdG è di accelerare la parte dei pagamenti. Al 31/12/2016 sono stati certificati 17 milioni di Euro.

Le azioni sono tante e sono partite su tutti gli Assi. L'unica eccezione riguarda l'Asse 4 Capacità istituzionale e amministrativa, perché si sta ragionando su un'idea di "academy regionale" per la creazione delle alte competenze. Si tratterà di un'azione di sistema molto rilevante che dovrebbe avere continuità nel tempo e si prevede di attivarla nei prossimi mesi.

L'AdG sarà inoltre impegnata a misurare l'efficacia degli interventi e nel corso del 2017 conta di poter lavorare sul miglioramento delle performance, trovandoci oggi in una condizione del mercato del lavoro un po' più favorevole rispetto agli anni precedenti.

Interviene la dott.ssa Bergamini ricordando che l'AdG ha preso l'abitudine di tracciare lo stato di avanzamento di ogni bando attraverso uno schema riassuntivo da riproporre ad ogni riunione del Comitato. L'AdG ritiene che questo sia uno strumento utile per verificare lo stato di attuazione.

Inoltre, per quanto riguarda l'Asse 4, aggiunge che si sta lavorando acquisendo strumenti, procedure e metodologie sviluppate a livello nazionale. Si sta cercando di costruire un piano integrato per intervenire non tanto sulle competenze per la gestione dei programmi quanto piuttosto (come specificato anche nel POR) sulle competenze utili per disegnare politiche capaci di intervenire insieme su inclusione e sviluppo e lavorare sull'innovazione. Infine si intende porre attenzione alla componente territoriale e alla capacità dei singoli territori di programmare, attuare e valutare le politiche di sviluppo e coesione.

La dott.ssa Diazzi chiede infine l'intervento della **dott.ssa D'Angelo rappresentante dell'ANPAL, e Autorità di gestione del PON Garanzia Giovani.**

La dott.ssa D'Angelo ribadisce la sua presenza soprattutto in virtù del ruolo di ANPAL come Autorità capofila del FSE e sottolinea quanto la realtà dell'Emilia-Romagna sia sempre fonte d'ispirazione.

Come Autorità capofila, vuole innanzitutto riferire del lavoro che si sta svolgendo a livello nazionale. Un intervento molto importante riguarda il potenziamento dei Servizi per l'Impiego. Con risorse nazionali, il territorio potrà beneficiare di un potenziamento degli

uffici, che dovrebbero così diventare un punto di snodo per tutte le politiche attive e la porta d'ingresso per tutte le tipologie di target, non soltanto le più svantaggiate. Questo è l'obiettivo ambizioso del Piano Nazionale che passerà in Conferenza Unificata.

Inoltre, su invito forte della Commissione, l'ANPAL porrà attenzione anche all'attuazione della New Skills Agenda e in particolare al suo approccio di far dialogare la formazione con il lavoro. L'esperienza e l'attenzione dell'Emilia-Romagna su questo tema può essere un'occasione per poter analizzare le modalità con le quali è stato qui realizzato.

Infine, vista la nuova modalità introdotta per il 2014-2020 del performance framework, occorre focalizzare la sorveglianza sull'attuazione non solo dal punto di vista finanziario ma anche dal punto di vista degli indicatori. L'Agenzia ricorda che è importante avviare un monitoraggio in anticipo e sta sollecitando le Regioni a darne evidenza nelle prossime riunioni dei CdS.

Per quanto riguarda invece il rifinanziamento della Garanzia Giovani, vuole anticipare alcuni elementi che saranno formalizzati al prossimo tavolo ristretto con le Regioni fissato per il 22 marzo per la revisione delle schede.

Per il rifinanziamento sarà possibile utilizzare non soltanto una quota che proviene dall'aggiustamento tecnico del bilancio comunitario ma anche il rifinanziamento vero e proprio della Iniziativa Occupazione Giovani, finora bloccato per il veto che l'Italia poneva sul bilancio.

Questo comporta la necessità di affrettare i lavori di revisione della strategia, prevedendo di chiudere il percorso a giugno di quest'anno con l'approvazione dei nuovi Piani di Attuazione Regionali.

Ricorda che quando è partita la Garanzia Giovani non si aveva un'idea precisa delle caratteristiche dei nostri NEET. Ora invece che si è in possesso dei dati sui NEET registrati nella prima fase, le misure possono essere meglio orientate e funzionali.

Conclude illustrando i principali punti su cui si sta concentrando la revisione. Innanzitutto si intende intercettare le figure più fragili scarsamente raggiunte nella prima fase, sperimentando delle modalità innovative da implementare sulla Garanzia.

Particolare attenzione sarà poi data agli sbocchi occupazionali di misure come la formazione per l'inserimento lavorativa e i tirocini (si sta valutando anche la possibilità di combinare misure e percorsi), come driver di intervento che partirà sulla Garanzia ma si dovrà tenere in considerazione per l'attuazione di tutto il FSE. Ribadisce infatti che la formazione e l'occupazione devono essere una politica integrata ed anche per questo la Regione Emilia-Romagna è un territorio che spesso anticipa quelle che sono le indicazioni per i fondi strutturali che vengono dall'Europa.

Il Comitato ha concluso i propri lavori alle ore 16.30.